

→ **Il Capo dello Stato** avverte: nessuno può pensare di modificarli o alterarli

→ **Il presidente del Consiglio** lo chiama. Poi dichiara: «Pm e giudici leggono tutti l'Unità»

Napolitano: «I principi della Carta non si toccano». Il premier: non lo farò

«I principi fondamentali della Costituzione non si toccano». Il capo dello Stato lo ha ribadito nel corso di un incontro con il Fai. Silvio Berlusconi, che pure l'ha minacciato di recente: «Non ce l'aveva con me».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

«I principi fondamentali della Costituzione sono fuori discussione e nessuno può pensare di modificarli o alterarli». Al di là di «quanto si discuta, argomento complicato, su cosa è possibile e opportuno modificare e che cosa no della Costituzione». Il monito del presidente della Repubblica risuona ancora una volta nel giorno in cui al Quirinale vengono ricevuti gli esponenti del Fai, presidente Crespi in testa quanto mai agguerrita, un baluardo da sempre in difesa dell'ambiente e delle opere d'arte. L'affermazione di Napolitano, di cui non era previsto intervento «perché tra le condizioni di un rapporto positivo del presidente della Repubblica con l'opinione pubblica c'è anche quella che non esageri con i discorsi», non può non riportare alla mente l'affermazione tranchant dell'altro giorno di Silvio Berlusconi e della sua ribadita intenzione di cambiare la Costituzione.

A sollecitare il presidente sono state le parole della signora Crespi che «con dolce perentorietà» ha fatto riferimento alla Costituzione per ricordare che spetta innanzitutto allo Stato la difesa del patrimonio artistico e culturale del Paese. E, in fondo, ha ricevuto l'assenso anche del ministro Bondi, nonostante passate divergenze sull'intervento dei privati. La replica di Silvio Berlusconi non si è fatta attendere. Arriva da Bruxelles dove il premier si trova per il Consiglio europeo, subito dopo una telefonata con il Quirinale per riferire innanzitutto dell'andamento del vertice e della quale, come al solito, a proposito delle modifiche della Costituzione, viene riferita una versione fin troppo di par-



Il presidente Napolitano con il Presidente del Fondo per l'Ambiente Italiano Giulia Maria Mozzoni Crespi

te. Il presidente del Consiglio, comunque, ha assicurato che non vuole mettere mano ai principi fondamentali della Carta. «Su quelli non c'è nulla da cambiare. I principi fondamentali sono riconosciuti e non vogliamo certo modificarli». «Ci sono altre parti che non sono fondamentali, ad esempio il Csm non lo è» afferma battendo su uno dei punti che gli sta più a cuore. Per quanto riguarda il Colle «tutto tranquillo. Il rapporto tra me e Napolitano è conviviale». Al Capo dello Stato sono anche state ricordate le «aperture» di queste ore nel solco dell'invito al confronto più volte arrivato dal Colle: il rinvio della riforma della giustizia dopo un faccia a faccia con l'opposizione, l'ammorbidente del decreto Gelmini. Berlusconi ha parlato così di giustizia: «La separazione delle carriere serve, perché pm e giudici frequentano lo stesso bar e leggono la stessa

Repubblica e la stessa Unità». Napolitano ha parlato in più occasioni della possibilità di riformare la Costituzione, una signora di una certa età che un lifting può anche farlo, ma senza intaccare la sua struttura fondante. Ci sono da tempo problemi sul tappeto

La versione Berlusconi
«Il presidente non ce l'ha con me. Tra noi c'è un rapporto conviviale»

to che per essere risolti hanno bisogno di nuovi strumenti. «Che la Costituzione non sia intoccabile -disse il presidente a Venezia a settembre- lo dimostra il fatto che tra il 1963 e il 2005 sono stati modificati, aggiunti o sostituiti 38 articoli o commi, anche di rilievo». Quindi non c'è niente che non possa essere cambiato, esclu-

IL CASO

Pd, sarà chiesto referendum sul posto in Europa

UN REFERENDUM sulla collocazione europea del Partito democratico. A chiederlo, con un documento che potrebbe arrivare fino alla direzione del 19 dicembre, è Stefano Esposito, deputato piemontese che risulta tra i firmatari dell'appello «per ripartire», promosso da Gianni Cuperlo e da Barbara Pollastrini e sottoscritto da 54 parlamentari del Pd. Esposito presenterà un ordine del giorno alla direzione regionale del Pd in programma a Torino, relativamente alla questione della collocazione internazionale del partito.

L'ordine del giorno, se approvato dalla direzione regionale del Piemonte e portato alla direzione nazionale del 19 dicembre, impegnerà il partito «ad attivare una consultazione formale degli elettori del Pd, chiedendo loro di esprimersi sulle proposte in campo; e a convocare, a conclusione del processo consultivo, l'assemblea costituente nazionale».

sa la prima parte che contiene i principi fondamentali. Ma è il metodo delle minacce «faccio tutto da solo» che non può essere accettabile. Nè minacciato.

Le parole del Capo dello Stato sono state accolte con grande favore dall'opposizione, che apprezzava la posizione «saggia ed equilibrata» di Napolitano con cui si dà l'altolà a qualunque intenzione di procedere da solo da parte del premier. Finocchiario, Franceschini, Di Pietro apprezzano la posizione di Napolitano. Ed anche gli esponenti della maggioranza. A cominciare dalla Lega che spera, spazzate via le polemiche, che la strada del federalismo diventi senza ostacoli. ♦

I LINK

www.quirinale.it
www.fondoambiente.it